

CASCIANI. Svilupperò questa tesi quando si parlerà del bilancio dell'agricoltura.

CASTELLINO. Ad ogni modo, onorevole Casciani, ella come relatore del bilancio dell'agricoltura, ha convenuto col dire che questi errori gli è necessario cancellare e se forse non sono esatti i miei apprezzamenti pessimistici, se forse il danno è minore, lei è autorizzato a dire che questa sia la buona strada?

CASCIANI. Non dico questo: io correggo soltanto i dati sulla importazione.

CASTELLINO. Io dico che fino a che non saranno preposti a questi depositi stalloni quelli che veramente li debbono governare, seguiremo sempre una via di equivoci e di danni; e che con me sono tutti quanti di queste faccende e di questi problemi importantissimi hanno fondata e solida conoscenza. Frattanto non mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. L'onorevole Ciacci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CIACCI. Mi pare che con la mia interpellanza chiedessi soltanto che fosse affidata la parte agricola dei depositi di allevamento alla direzione autonoma dei tecnici agrari.

Come ha già spiegato l'onorevole Castellino, io e lui non siamo niente affatto discordi. Io chiedo autonomia in agraria per i competenti in tale disciplina, così come egli la chiede nei riguardi delle questioni prettamente equine, per i veterinari: e quindi non credo che l'onorevole ministro possa esimersi dal pronunziarsi nettamente in materia nella credenza che esistano varie tendenze in conflitto fra di loro. Speravo che in tal senso fosse interpretata la mia interpellanza, di portata chiara e limitata. Ora mi stupisce che l'onorevole ministro della guerra, dopo aver delimitato, nella sua risposta, assai precisamente il funzionamento e gli scopi di un deposito allevamento cavalli, non abbia tratto da tale esposizione conclusioni identiche alle mie. Quando l'onorevole ministro afferma che un deposito di allevamento cavalli non serve alla produzione di cavalli, ma bensì alla produzione dei foraggi ad essi necessari dal giorno del loro acquisto sino a quello in cui, all'età di quattro anni e mezzo, sono mandati al reggimento, e che i depositi stessi provvedono inoltre ad ingenti quantità di mangimi per i cavalli di truppa e vendono sul mercato e granaglie e bovini che sulle loro terre abbondano; non capisco

come poi egli non debba venire alla conclusione che di tali aziende non possano essere responsabili nè gli ufficiali di cavalleria, che rappresentano soltanto l'Amministrazione, nè quelli veterinari che rappresentano il consumatore. I veterinari, dice il regolamento vigente, sono responsabili davanti all'Amministrazione del buono stato di salute e di nutrizione dei cavalli loro affidati.

E' naturale quindi che essi, ai quali incombono soltanto e precisamente queste mansioni, pensino solamente al benessere dei cavalli e non al costo del loro mantenimento.

Non incombendone loro l'obbligo nè la responsabilità, essi mettono ogni loro cura nel far che i cavalli crescano in buona salute e in buona *performance* siano inviati al reggimento.

Qui è il danno dell'erario appunto, e qui il maggior difetto di funzionamento dei depositi. E ad ovviare a ciò chi provvede? E' uno scaricarsi continuo di responsabilità che avviene nei depositi, appunto perchè non si provvede nel senso che indicavo.

I direttori attuali, non competenti in agraria, non competenti in veterinaria, finiscono col farsi forzare la mano ora dai veterinari, ora dagli agenti di campagna, secondo che questi o quelli siano più tenaci a disporre cose su le quali soltanto essi, per regolamento, potrebbero disporre: e ciò perchè essi si sentono esautorati, davanti a persone che ne fanno più di loro ed alle quali infine lasciano fare quello che vogliono.

Qui si tratta di disciplinare veramente quello che ora si fa e non dovrebbe farsi e di dare a ciascuno la propria responsabilità. Abbiamo gli agenti di campagna la diretta amministrazione, la gestione della parte tecnica loro, abbiano parimente la loro i veterinari: gli ufficiali di cavalleria pensino alla sola parte amministrativa e di rimonta, e si vedrà che ai depositi si rileveranno migliori sorti.

E questo non mi pare, onorevole ministro, possa essere un provvedimento che urta contro l'ordinamento generale del suo Ministero: chè con una semplice disposizione di regolamento, si potrebbe attuare, io credo; tanto è vero che l'anno passato, con simile mezzo, il ministro generale Viganò, che veramente mi pareva promettesse di più, concesse agli agenti di campagna il voto consultivo nei Consigli di amministra-